

di ROBERTA DELLA MAGGESA

**ALLA CRUDA** sofferenza del crocifisso preferisce le formule giuridiche del dettato costituzionale. Sogna aule scolastiche dove il simbolo della cristianità sia abolito a vantaggio di una carta che riassume i principi che i padri della Repubblica hanno consegnato alla storia, una camera d'ospedale in cui i malati di ogni credo e provenienza possano alzare gli occhi senza dover necessariamente incrociare quelli del Cristo appeso alla parete. Un appello rivolto ai politici e agli amministratori affinché uffici e luoghi pubblici siano liberati dalla presenza di ogni simbolo religioso, per essere consegnati all'universalità dei diritti sanciti dalla Costituzione.

**PICCOLO** particolare da non trascurare: a lanciare la proposta non è un Voltaire del terzo millennio, ma un prete. La lettera aperta porta la firma di Alessandro Santoro, sacerdote alle Piagge. Livornese di nascita e fiorentino d'adozione, don Santoro, interprete di una religiosità militante, aveva già fatto parlare di sé per alcune idee 'di frontiera': tutti lo ricordano, oltre che per l'impegno a sostegno di immigrati ed emergenti, anche per la battaglia contro l'ordinanza sui lavavetri e per il fatto di essersi reso disponibile a celebrare nella propria chiesa il matrimonio tra Fortunato Talotta e Sandra Alvino, nata in un corpo maschile e poi diventata donna grazie alla chirurgia.

**ABOLIRE** il crocifisso dai luoghi pubblici e sostituirlo con i principi della Costituzione: l'uguaglianza di tutti i cittadini, il diritto al lavoro e all'istruzione, la libertà di culto. Per consegnare il suo manifesto per la 'laicità' don Santoro ha scelto non a caso il giorno in cui si celebra la festa della Repubblica. «Mai come oggi – sostiene il prete delle Piagge – i principi della Costituzione sono traditi e superati dalla pratica politica. In una società multiculturale, per evitare ogni discriminazione, bisognerebbe collocare nei luoghi pubblici una 'summa' dei simboli di tutte le tradizioni religiose. Non essendo una soluzione praticabile, la mia proposta è quella di abolire la presenza del crocifisso da scuole, uffici e ospedali, sostituendolo con una carta che riassume i principi universali sanciti dalla Costituzione, principi in cui possono riconoscersi tanto i cittadini italiani quanto gli stranieri che vengono a vivere nel nostro paese».

**IL DIBATTITO** è aperto e i dissensi non mancano. Una proposta «incomprensibile» e «strumentale», così la definisce il consigliere regionale dell'Udc Marco Carraresi: «Al di là degli aspetti giuridici che potrebbero essere implicati, non mi risulta che, eccezion fatta per alcuni casi isolati, la presenza del crocifisso negli spazi pubblici abbia mai rappresentato un elemento di discriminazione». Anche il parlamentare dell'Udc Francesco Bosi respinge l'appello di don Santoro: «Per il nostro paese, che ha radici culturali cristiane, il crocifisso è un tratto identitario, che viene prima della Costituzione. Personalmente sono a favore di una maggiore diffusione del dettato costituzionale, ma questa esigenza non implica la scomparsa dei simboli religiosi della cristianità».